

Nella stessa collana SPIRITUALITÀ BIBLICA

D. Attinger, *Evangelo secondo Luca. Il cammino della benedizione*  
P. Beauchamp, *Testamento biblico*  
É. Cuvillier, *Evangelo secondo Marco*  
A. Mello, *Evangelo secondo Matteo. Commento midrashico e narrativo*  
L. Monti, *I Salmi: preghiera e vita. Commento al Salterio*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato*  
*è disponibile sul sito*  
[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

YVES SIMOENS

# EVANGELO SECONDO GIOVANNI

AUTORE: Yves Simoens  
TITOLO: *Evangelo secondo Giovanni*  
COLLANA: Spiritualità biblica  
FORMATO: 21 cm  
PAGINE: 639  
TRADUZIONE: dal francese a cura di Valerio Lanzarini, monaco di Bose  
IN COPERTINA: *Lavanda dei piedi*, pittura etiopica su pergamena

© 2019 EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE  
13887 MAGNANO (BI)  
Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-534-1

EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE

## IL VANGELO DELLE SORPRESE

All'uomo contemporaneo che vuole sapere tutto e subito, l'autore del quarto vangelo non risparmia una buona dose di fatica. Inizia in maniera forte:

In principio vi è la parola, e la parola è presso Dio, e Dio è la parola. Questa è in principio presso Dio (1,1-2).

Il testo è scritto all'insegna dell'"in principio", il che richiede molte spiegazioni. Esse arriveranno a tempo debito. Ma occorre anzitutto lasciarsi sorprendere. Questo "incipit" immerge nel più concreto delle relazioni con se stessi, con gli altri, con il mondo – ossia con lo spazio-tempo: ciò che l'ebraico chiama *'olam*, il greco *aión*, il latino *saeculum* –, e con Dio, poiché si tratta di "parola".

"In principio era il Verbo", secondo la traduzione ufficiale, lascerebbe pensare che il principio riconduca al passato per il tramite di una realtà strana. Che significa "il Verbo"? Il termine anticipa senza alcun dubbio "Gesù Cristo", nominato solamente più avanti, in 1,17, all'altra estremità di quello che si è convenuto di chiamare "il prologo innico", che apre questi ventuno capitoli. Ma chi è "Gesù Cristo"? Questa è la domanda! La persona di Cristo ci coglie al cuore stesso di ciò che viene vissuto a ogni istante nel minimo atto di parola, dunque di comunicazione quanto più ampia possibile, ma anche quanto più vicina e accessibile.

La parola è vicinissima a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica (Dt 30,14).

Se impegna colui o colei che la pronuncia, è perché la parola è Dio, e Dio non è altrove se non nell'uomo creato "a sua immagine come sua somiglianza" (Gen 1,26-27). Dio crea mediante la sua parola perché l'essere parlante faccia altrettanto e divenga così una persona. Parlare uomo è parlare Dio. Tutto emerge al primo impatto, ma tutto è da riceversi incessantemente da un Altro che non aliena ma personalizza al massimo. La parola si traduce subito attraverso la prima mediazione che è il linguaggio. Parlare significa immergersi su un cammino che apre un lungo viaggio. Il genio del testo mette dunque in contatto con ciò che cade sotto i sensi, sotto le parole; sensi e parole sono là per dispiegarne le infinite implicazioni. Parlare suppone i meandri di una sintassi che cerca di sposare il reale nelle sue sinuosità e nelle sue sorprese altrettanto sottili. Il vocabolario è ristretto, ma le parole tessono una vera e propria rete di intelligibilità.

In ogni caso, nulla sfugge alla parola (cf. 1,3). Essa è la vita più forte della morte, perché è luce più radiosa di qualsiasi tenebra (cf. 1,4-5). I primi cinque versetti del vangelo dicono nello stesso atto ciò che resta da sviluppare sul medesimo tono, in un medesimo costante stupore, fino alla sua ricapitolazione finale (cf. 21,25).

Il libro invita al viaggio, a volte al di fuori dei sentieri battuti, al di qua o al di là di ciò che si pensa di conoscere del vangelo, per scoprirne la freschezza. Il sorgere dell'origine innesca la novità. È indispensabile un testimone – "secondo Giovanni" – per orientare il cammino e condurre alla fede. Egli chiede per se stesso la fiducia e desidera unicamente condurre nella fiducia verso la fiducia (cf. 1,6-8). Ha pagato la sua testimonianza con la vita. È perciò credibile e auspica la medesima credibilità per coloro che egli cerca di condurre verso la luce e la vita che per primo ha ricevuto. Anche qui, quante implicazioni da scoprire!

Ci prenderemo il tempo dovuto, ma sulle orme di Giovanni è tracciato un itinerario per uno stupore senza tregua.

L'itinerario è la "parola" stessa! Essa viene nel mondo creato da lei, ed ecco che quel mondo non la riconosce, senza spiegazione, perché è qualcosa di inspiegabile. Quanto appartiene alla parola e, grazie a lei, a Gesù Cristo in persona, non la accoglie.

Verso le sue cose-proprie venne, e i suoi-propri non lo accolsero (1,11).

La traduzione più abituale dice in italiano:

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto (Bibbia CEI<sup>1</sup>).

La precauzione da prendere è quella di non ravvisare troppo alla svelta ne "i suoi" i soli giudei, per non distorcere il messaggio fin dalla partenza. Si tratta della venuta della parola in ciò che le è proprio, vale a dire l'universo, lo spazio-tempo creato, dunque anche i suoi abitanti, secondo la polarità biblica dei giudei e delle genti, senza escluderne i discepoli stessi. Infatti l'unica altra occorrenza dell'espressione enigmatica "i suoi propri" (*hoi idioi*) ritorna al primo versetto del c. 13 in cui designa i partecipanti all'ultima cena, ossia i più vicini a Gesù. Ma, anche in quel caso, una nuova precauzione si impone: i vicini non sono da ridurre ai soli discepoli presenti; vi si deve leggere, attraverso di essi, l'umanità intera. Tutti sono invitati da Giovanni, il testimone, alla fede-fiducia.

I credenti sono generati da Gesù alla vita divina nella sua relazione con il Padre. Già le creature sono generate da Dio mediante la creazione. Cristo, Parola, carne divenuta, le genera alla sua

<sup>1</sup> Per le traduzioni bibliche utilizzate in questo volume sono state adottate le sigle seguenti: Bibbia CEI (*La sacra Bibbia*, s.l. 2008); BJ (*Bible de Jérusalem*, Paris 1998); TOB (*Traduction œcuménique de la Bible*, Paris 2012).

filiazione. Il vangelo “spirituale” secondo Giovanni (Clemente di Alessandria, citato da Eusebio di Cesarea) traduce lo Spirito nella sua lettera e lo comunica nella carne mediante la parola in relazione, poiché “il soprannaturale è anch’esso carnale” (Charles Péguy). Lo Spirito è nella carne. Dal concepimento alla morte, la carne sessuata è la dimora dello Spirito.

La buona notizia della Parola è dunque la Parola della buona notizia! Non vi è parola senza corpo, né corpo senza carne. “La Parola, carne divenne” (1,14). La generazione del credente alla vita di Dio suppone l’incarnazione del Verbo. La creazione di tutto da parte del Verbo si verifica quando il Verbo investe la carne della sua presenza chiamandola a risorgere in lui e attraverso di lui. Tutto trova unità: l’Alfa e l’Omega della confessione di fede culmina nell’Apocalisse (cf. Ap 1,8; 22,13), prolungando il Vangelo di colui che ha posto la tenda in noi. Il realismo della Parola-carne continua a porre difficoltà alla confessione di fede ebraica, ma la venuta di Gesù Cristo nella carne (cf. 1Gv 4,2), destinata a fare l’unità di tutti, divide anche i destinatari delle tre lettere di Giovanni. Le due sorprese si congiungono: la gloria di Dio nella carne e il suo rifiuto persistente. La Parola che è Gesù Cristo si presenta come la *via* che dovrebbe permettere la *vita*, dall’origine alla fine, nella *verità* di ogni esistenza personale e sociale (cf. Gv 14,6).

Giuseppe di Arimatea e Nicodemo si prenderanno cura del corpo fino al suo seppellimento dopo la morte (cf. 19,38.40). Gesù, per primo, si occupa dei corpi con le sue azioni e con le sue parole. La carne dice la sua vulnerabilità mortale. La parola che contiene tutto viene a lasciarsi contenere in ciò che non può che morire, ma per accedere alla vita eterna. Questo dono rispetta la Legge di Mosè (cf. 1,17). La grazia e la verità di Gesù Cristo avvengono soltanto a questa condizione.

Il racconto si estende sui tre anni della vita pubblica di Gesù, scandita dai suoi incontri. Già fin da quello che egli allaccia con Giovanni, il testimone, le sorprese si accumulano. Seguono i pri-

mi discepoli di Gesù, tra cui Andrea e l’altro senza nome che anticipa il discepolo amato, menzionato per la prima volta, molto più tardi, alla cena, in occasione della terza e ultima Pasqua di Gesù (cf. c. 13). I discepoli si ritrovano a Cana per il “principio dei segni”. Chi sono i veri sposi delle nozze? I primi figuranti sono “la madre di Gesù” e Gesù (cf. 2,1-2). Ma lo sposalizio comporta molti partecipanti, altrimenti cosa resta dell’episodio? Via via che si snodano gli incontri, noi siamo così condotti di sorpresa in sorpresa. Il disegno creatore di Dio all’origine che si propone alla fede trova pienezza alla fine sulla croce, nella morte di Gesù che “porta a compimento” la Scrittura (cf. 19,28). Dalla trafittura del costato di Gesù escono “sangue e acqua” (cf. 19,34), in cui si leva il velo sui primi capitoli della Genesi (cf. Gen 2,21-22; 3,20). Mito e realtà si abbracciano qui, senza escludersi. Giovanni, il teologo, è un antropologo nato. Egli scruta le profondità di un Dio di cui è a sua volta il testimone, perché ne è il primo beneficiario.

Crederne porta ad amare. Crederne nel Padre attraverso il Figlio grazie allo Spirito implica l’amare l’altro dell’amore stesso con cui Gesù lo ama. Lo dice già l’Antico Testamento nella Torah, nella Sapienza e nei Profeti. Gesù e i suoi non possono che portare a compimento questo cuore della rivelazione biblica, se non vogliono tradire e Dio e l’Uomo. Il mistero di Gesù è quello dei credenti. Il mistero dei credenti è quello di Gesù. L’alleanza trova compimento nella vita di Gesù fino alla sua morte e alla sua resurrezione. Essa ci genera a quella relazione che il Figlio intrattiene con il Padre e con gli altri.

L’opera si rivolge a chiunque sia amante della verità. E la verità del vangelo è esigente. Nel contesto culturale ed esegetico del nostro tempo, essa non può prescindere da una certa tecnicità, per rispetto del testo e dell’immenso lavoro fornito a suo riguardo da secoli fino agli ultimi anni, segnati dagli eventi del mondo e dall’esegesi critica. Occorre sovente soppesare le parole e le frasi per non cadere in semplificazioni che mettereb-

bero in pericolo il loro messaggio. I rimandi agli originali greci ed ebraici cercano di rispettare certe sfumature tra vocaboli diversi, spesso considerati sinonimi: *agapân*-amare e *phileîn*-voler bene, con un coinvolgimento affettivo più netto per quest'ultimo verbo; *apostéllein*-inviare, più generale, e *pémpein*-mandare, più preciso sul mandato in questione; *ghinóskein*-conoscere, per la conoscenza acquisita, e *oîda*, per la conoscenza intuitiva, come nel greco classico; l'ebraico *jada'* esprime una conoscenza più relazionale, mentre i due verbi greci menzionati rinviano maggiormente all'intelletto.

I primi due capitoli di questo libro sono consacrati al prologo innico (1,1-18), in quanto si tratta dei versetti inaugurali che introducono fin da subito al cuore delle tematiche. L'inizio è gravido del seguito, che ne dispiegherà le implicazioni: è una delle opzioni giovanee maggiori. Occorrono tempo e pazienza per esplorare il contenuto di ciò che è dato fin dall'origine. Questo è vero fin dai primi capitoli della Genesi.

Gesù non è mai contro qualcuno: egli si batte contro la radice del male, rispettando il disegno del Padre suo nella storia del mondo e di Israele. A condizione però di non perdere mai di vista

il passaggio incessante che, grazie a Cristo, si compie dall'Antico al Nuovo Testamento. [Origene] vi vede un dato principale del cristianesimo, e per così dire il suo atto di nascita indefinitamente rinnovato negli spiriti<sup>2</sup>.

Possano queste pagine esprimere la mia gratitudine a quante e quanti – desiderosi di custodire l'anonimato – hanno incoraggiato una lunga fatica! Non può tuttavia essere passato sotto silenzio Jean-Louis Pr at: senza la sua amicizia, i suoi consigli e la sua vigilanza, questo lavoro non avrebbe mai potuto vedere la luce.

<sup>2</sup> H. de Lubac, *Storia e Spirito*, Milano 1985, p. 190.

## UN'ORGANIZZAZIONE LETTERARIA DEL VANGELO SECONDO GIOVANNI

*Prologo innico:* 1,1-18

### Vita di Gesù secondo Giovanni

1,19-6,71  
CHI È GESÙ,  
il figlio di Giuseppe?

7,1-12,50  
CHI È IL CRISTO  
che giunge alla sua ora?

### Morte di Gesù secondo Giovanni

13,1-17,26  
IL FIGLIO  
glorificato

18,1-21,25  
IL CRISTO  
consegnato

*Prologo narrativo:*

1,19-4,3a

1,19-2,12  
Gesù, discepoli, nozze  
– Giovanni e Gesù:  
“Io non sono”  
– Primi discepoli:  
“Il figlio di Giuseppe”  
– Cana: segni

2,13-4,3a  
Gerusalemme-Giudea

4,3b-45  
Attraversata della  
Samaria  
ADORAZIONE

4,46-5,47  
Cana-Gerusalemme

6,71  
Tiberiade, eucaristia  
– Pani-pesci  
– Cafarnao  
– Pane vivo  
“Il figlio di Giuseppe”  
– Cafarnao  
– Discepoli. Dodici. Pietro  
Giuda

7,1-53

Processo  
– Gesù e i suoi fratelli  
– Il Cristo-L'ora  
– Glorificazione

8,1-59

Accenni di una partenza  
di Gesù: giudizio  
9,1-10,39  
Cieco nato e suo rapporto  
con il popolo  
ADORAZIONE

10,40-12,11  
Lazzaro di Betania

12,12-50  
Ingresso a Gerusalemme  
– Festa a Gerusalemme  
– L'ora. Glorificazione  
Cristo. Innalzamento  
– Credere-non credere

13,1-38

Il Figlio glorificato  
– L'ora-*Ag pe*  
Lavanda dei piedi  
– Elezione-SCRITTURA  
“Io sono”  
– Giuda-Glorificazione

14,1-31

Luogo della partenza  
e ritorno  
15,1-16,3  
Comandamento  
di Gesù  
AGAPE

16,4-33  
L'ora della partenza  
Prima conclusione

17,1-26  
La preghiera glorificante  
– Glorificazione  
L'ora  
– Figlio della perdizione  
SCRITTURA  
– Gloria-*Ag pe*  
Seconda conclusione

18,1-27

Uscita di Gesù  
– “Io sono”  
– Uno per il popolo  
– Pietro: “Non sono”

18,28-19,22

Luoghi dell'uscita  
di Gesù  
19,23-42  
Compimento  
Adempimento dell'  
AGAPE

*Epilogo narrativo:*

20,1-31

I giorni in cui  
Gesù viene e sta  
Sommaro

21,1-25

Tiberiade, resurrezione  
– Pesca-pesci  
– Triplice domanda  
Triplice risposta  
– Discepolo amato  
Secondo sommario

## INDICE

7	IL VANGELO DELLE SORPRESE
13	UN'ORGANIZZAZIONE LETTERARIA DEL VANGELO SECONDO GIOVANNI
15	L'INIZIO DEL PROLOGO INNICO (Gv 1,1-5)
16	Questioni di vocabolario
18	I primi cinque versetti (1,1-5)
20	Ai piedi della lettera
23	La luce della Sapienza
28	Alleanza e nuova alleanza
30	Torah e Profeti
32	Un'esegesi senza dualismo
35	IL SEGUITO DEL PROLOGO INNICO (Gv 1,6-18)
37	Il primo passo su Giovanni (1,6-8)
39	La venuta del Verbo-luce nel mondo fin nella carne (1,9-14)
42	Il cuore del messaggio (1,12-13)
45	Il Verbo carne (1,14)
50	Il secondo passo su Giovanni (1,15)
51	Invito gratuito (1,16-17)
54	Proteggere il mistero (1,18)
59	LA PRIMA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI (Gv 1,19-34)
60	Transizione
62	Dal prologo innico (1,1-18) al prologo narrativo (1,19-4,3a)
63	Le prime deposizioni di Giovanni (1,19-23)
69	Alla presenza dei farisei (1,24-28)
73	La manifestazione dell'agnello a Israele (1,29-34)
79	DA GIOVANNI A GESÙ: I DISCEPOLI (Gv 1,35-51)
82	Due discepoli di Giovanni alla sequela di Gesù (1,35-42)
90	Filippo e Natanaele (1,43-46)
94	Una relazione che libera (1,47-51)

99 LO SPOSALIZIO A CANA (Gv 2,1-12)  
101 Composizione di tempo, di luogo  
e presentazione dei personaggi (2,1-4)  
110 I servi, le giare, la purificazione dei giudei, l'acqua (2,5-7)  
112 Il gusto dell'incarnazione (2,8-12)

117 IL COLPO DI MANO DI GESÙ AL TEMPIO (Gv 2,13-25)  
119 La Pasqua a Gerusalemme (2,13-16)  
123 La memoria dei discepoli (2,17-22)  
127 Conclusione momentanea (2,23-25)

133 L'INCONTRO DI NICODEMO CON GESÙ  
E L'ULTIMA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI (Gv 3,1-4,3a)  
137 Nicodemo e Gesù (3,1-15)  
145 Spiegazione kerygmatica di Gesù (3,16-21)  
150 La seconda e ultima testimonianza di Giovanni (3,22-4,3a)

159 GESÙ E LA SAMARITANA (Gv 4,3b-45)  
163 Composizione di luogo e di tempo (4,3b-15)  
169 Una relazione che è una rivelazione (4,16-26)  
174 I discepoli, Gesù, i samaritani (4,27-45)

177 GUARIGIONI E PROCESSO NELL'ALLEANZA (Gv 4,46-5,47)  
183 Promemoria  
184 Il secondo segno a Cana e la guarigione a Betesda (4,46-5,18)  
184 A Cana (4,46-54)  
189 A Betesda (5,1-18)  
193 Il discorso della Parola (5,19-47)

199 LA CONCLUSIONE DELL'ALLEANZA (Gv 6,1-71)  
205 L'evento dei pani e il cammino di Gesù sulle acque (6,1-24a)  
211 Un discorso articolato (6,24b-59)  
212 Credere come opera di Dio (6,24b-34)  
215 Il pane dal cielo (6,35-51)  
219 Carne e cibo, sangue e bevanda:  
realismo eucaristico della fede (6,52-59)  
222 Un epilogo sorprendente (6,60-71)

227 LE CONTROVERSIE A GERUSALEMME (Gv 7,1-8,59)  
239 È davvero il Cristo? (7,1-53)  
242 Il grido di Gesù (7,31-53)  
245 Gesù che non condanna è condannato (8,1-59)  
247 Gesù e la donna: adulterio e testimonianza (8,1-20)  
252 Gesù e il principio (8,21-30)  
255 Gesù: verità e libertà (8,31-33)

257 Gesù e Abramo (8,34-47)  
260 Gesù e il fine: credere (8,48-59)

263 LA GUARIGIONE DEL CIECO NATO  
E IL SUO RAPPORTO CON IL POPOLO (Gv 9,1-10,39)  
273 Prima fase di un processo innescato tra luce e tenebre (9,1-23)  
273 Incontro e guarigione (9,1-7)  
276 Reazioni dei vicini e dei farisei (9,8-17)  
276 Reazione dei genitori (9,18-23)  
278 Seconda fase: ribaltamento della situazione (9,24-10,6)  
278 Seconda carica contro il cieco che vede (9,24-34)  
279 Ribaltamento della situazione (9,35-41)  
280 L'"enigma" del pastore e delle pecore (10,1-6)  
281 Terza fase: legittimazione della posizione adottata da Gesù (10,7-39)  
281 Spiegazione dell'"enigma" (10,7-18)  
283 Uno scisma tra i giudei (10,19-24)  
284 Argomentazione di Gesù mediante le opere (10,25-39)

291 LAZZARO, MARTA E MARIA, SUE SORELLE  
(Gv 10,40-12,11)  
299 L'unzione a Betania: prolessi (11,2) ed effettuazione (12,1-11)  
301 Ritardo deliberato nel recarsi da Lazzaro malato (10,40-11,16)  
307 Il cammino nella fede di Marta e di Maria (11,17-41a)  
307 Marta incontro a Gesù (11,17-28a)  
312 La "resurrezione" di Maria (11,28b-31)  
313 Maria incontro a Gesù (11,32-41a)  
316 L'evento e il suo epilogo (11,41b-12,11)  
316 Gesù, il Padre, Lazzaro (11,41b-46)  
319 La riunione del sinedrio e la decisione  
di "Caifa, sommo sacerdote di quell'anno" (11,47-52)  
324 Gesù nel deserto; ritorno a Betania (11,53-12,11)

331 PASQUA A GERUSALEMME (Gv 12,12-50)  
336 Gli eventi a Gerusalemme (12,12-22)  
336 L'ingresso regale di Gesù a Gerusalemme (12,12-15)  
339 La reazione dei circostanti: discepoli, folla, farisei (12,16-19)  
341 L'entrata in scena dei greci (12,20-22)  
342 Glorificazione e giudizio (12,23-36)  
344 L'ora della glorificazione del Figlio dell'uomo (12,23-28a)  
349 La voce dal cielo e la reazione dei circostanti (12,28b-29)  
351 Il giudizio nei confronti del capo di questo mondo  
e l'innalzamento di Gesù (12,30-36)  
354 Concludere per andare oltre (12,37-50)  
354 La luce di Isaia (12,37-41)  
359 Un principio di speranza (12,42-43)  
362 Il grido di Gesù (12,44-50)



365	IL FIGLIO GLORIFICATO (Gv 13,1-38)
369	Un capitolo chiave: il principio della fine
377	Visione panoramica del seguito
382	L'elezione del traditore? (13,13-18)
385	Il dono supremo, risposta al tradimento e al rinnegamento (13,21-38)
389	IL DISCORSO DELLA CENA (Gv 14,1-16,33)
401	Problematica
404	Una simbolica spaziale e sacerdotale: il luogo della partenza (14,1-31)
404	Credere in Dio e credere in Gesù, la via (14,1-14)
407	Amare Gesù custodendo i suoi comandamenti (14,15-24)
408	Una conclusione a mo' di sintesi (14,25-31)
410	Una simbolica orizzontale e profetica: amarsi in mezzo ai conflitti (15,1-16,3)
411	La vite, il vignaiolo, i tralci, i frutti (15,1-11)
413	Ripresa del comandamento nuovo in contesto di crisi (15,12-17)
414	L'odio del mondo (15,18-16,3)
417	Una simbolica del parto: l'ora della partenza (16,4-33)
417	L'ora dei persecutori (16,4-20)
423	L'ora della donna (16,21-24)
425	Enigmi e linguaggio in chiaro: apertura (16,25-33)
431	Conclusione
433	LA PREGHIERA GLORIFICANTE (Gv 17,1-23)
438	Glorificazione alla fine e gloria all'origine (17,1-5)
443	Gloria e amore (17,24-26)
446	Il corpo della preghiera (17,6-23)
446	"Adesso" (17,7-8.13-14)
450	"Introduzione alla preghiera" e "preghiera esplicita" (17,9-11.15-19)
453	"La preghiera dell'uno-solo" (17,20-23)
455	La questione del Figlio della perdizione nell'alleanza
460	Conclusione
463	L'USCITA DI GESÙ (Gv 18,1-27)
468	La triplice rivelazione (18,1-12)
473	Il prezzo dell'unità (18,13-15)
477	Il triplice rinnegamento (18,16-27)
485	IL PROCESSO DI GESÙ DAVANTI A PILATO (Gv 18,28-19,22)
489	La deposizione del re (18,28-40)
489	La messa in situazione (18,28-32)

492	La spiegazione a tu per tu (18,33-38a)
496	Il primo epilogo fuori del pretorio (18,38b-40)
497	Il potere dall'alto del "re" (19,1-16a)
509	Il re crocifisso (19,16b-22)
515	LA MORTE DI GESÙ CROCIFISSO (Gv 19,23-42)
521	I soldati, la Scrittura, gli alleati (19,23-27)
529	"È adempiuto" e la Scrittura portata a compimento (19,28-30)
532	I soldati, la Scrittura, gli alleati (19,31-42)
543	GESÙ VIENE A GERUSALEMME (Gv 20,1-31)
547	Il mattino del giorno "uno" della settimana (20,1-18)
547	Maria la Magdalena e i due discepoli (20,1-10)
555	Maria e gli angeli (20,11-13)
558	Maria e Gesù (20,14-18)
562	La sera del giorno "uno" della settimana (20,19-23)
562	I discepoli e Gesù (20,19-20)
566	L'ascensione giovannea (20,21)
567	La pentecoste giovannea (20,22-23)
571	Il ruolo assegnato a Tommaso (20,24-29)
571	Tommaso e i discepoli (20,24-25)
574	Viene Gesù (20,26-28)
575	La seconda e ultima beatitudine (20,29)
576	Sommario (20,30-31)
579	GESÙ SI MANIFESTA IN GALILEA (Gv 21,1-25)
584	La terza manifestazione di Gesù, rialzato dai morti (21,1-14)
585	Composizione di luogo (21,1-4)
587	Gesù interviene (21,5-12a)
591	Eucaristia (21,12b-14)
594	Il dialogo tra Gesù e Simon Pietro sulla riva del lago di Tiberiade (21,15-19)
594	Simone di Giovanni (21,15a.16a.17a)
595	Il dialogo (21,15b-18)
600	Pietro, il martire (21,19)
601	Pietro e il discepolo che Gesù amava (21,20-23)
604	Secondo sommario (21,24-25)
607	IL VANGELO DEI PARADOSSI
611	BIBLIOGRAFIA
625	GLOSSARIO